

METAMORFOSI

Il cantico delle creature

M

Metamorfosi – Il Cantico delle creature

di Alunni Alberto

Percorso d'arte

Pietralunga, Pieve de Saddi - Centro storico

12 aprile - 3 agosto 2025

Montone, Chiostro di San Francesco

9 agosto - 26 ottobre 2025

Con il patrocinio di

Comune di Pietralunga

Comune di Montone

e il contributo di

Ecomuseo della Valle del Carpina

Pepe Rosa

in collaborazione con

Biblioteca comunale “U. Diamanti”, Pietralunga



Ecomuseo
della Valle
del Carpina

Pepe Rosa

Biblioteca
Ugo Diamanti
Comune di Pietralunga



METAMORFOSI

Il cantico delle creature



2025

Ecomuseo della Valle del Carpina si basa su una profonda connessione con la storia, la cultura, le tradizioni e la vita rurale del territorio. C'era una volta e c'è ancora un territorio con la sua identità.

C'era una volta e c'è ancora chi, lavorando a stretto contatto con la natura e le risorse locali, plasma in qualche modo tutto quello che ci circonda e crea cultura. C'erano una volta il sacerdote, il contadino, il mugnaio e il fabbro: ognuno di loro ha contribuito a plasmare la cultura, le tradizioni e l'economia di Pietralunga e della Valle del Carpina.

Il mugnaio rappresenta una figura fondamentale nel mondo rurale, in quanto gestiva i mulini, luoghi centrali per la produzione di farina e la lavorazione dei cereali. L'attività del mugnaio, che trasformava i cereali in cibo, è anche simbolo di quella trasformazione della materia che caratterizza la nostra cultura agricola. I mulini, che ancora oggi in alcune zone sono testimonianza di un'antica tradizione, rappresentano un punto di riferimento per la storia del territorio e sono oggetto di valorizzazione da parte di Ecomuseo.

Il sacerdote, oltre al suo ruolo spirituale, era spesso una figura centrale nella vita sociale della comunità. Il suo impegno non si limitava alla cura delle anime, ma includeva anche attività pratiche come l'organizzazione di feste religiose, la gestione delle risorse della chiesa, e la promozione di valori legati alla comunità e alla natura. Il legame tra spiritualità e natura è forte, la spiritualità locale è stata modellata dalla religiosità popolare e dalla presenza dei luoghi sacri sparsi sul territorio, tra cui chiese e santuari.

Il fabbro è un altro elemento centrale nell'economia locale. Con il suo lavoro, trasformava il ferro in attrezzi, utensili e strumenti indispensabili per le attività quotidiane: dalla lavorazione agricola alla costruzione, alla manutenzione delle attrezzature e dei mezzi di trasporto. La maestria del fabbro, il suo lavoro manuale e la sua capacità di forgiare il metallo sono simboli della trasformazione della materia e dell'arte del lavoro manuale.

Il contadino è la figura che meglio rappresenta l'anima rurale del territorio. La sua vita si basa sulla cura della terra e sull'allevamento, ed è in gran parte dipendente dai ritmi naturali e stagionali. I contadini della Valle del Carpina sono sempre stati i custodi del paesaggio e delle risorse naturali, preservando antiche colture e pratiche agricole che ancora oggi sono parte integrante dell'identità della valle. Campi di cereali campeggiati da maestose querce delineavano un tempo così come oggi, i tratti distintivi del nostro paesaggio.

Ecomuseo, anche attraverso mostre, eventi e percorsi tematici, valorizza il lavoro e le tradizioni di queste figure chiave, raccontando storie di lavoro, spiritualità, arte e sostenibilità. L'idea è quella di far rivivere le tradizioni locali, mettendo

in risalto le tecniche, i mestieri e i valori che hanno permesso alla comunità di sopravvivere e prosperare nel corso dei secoli, con un occhio sempre rivolto al rispetto per la natura e la sostenibilità. "Metamorfosi" è una straordinaria esposizione delle opere in ferro del Maestro Alberto Alunni. La mostra è un omaggio all'evoluzione e alla trasformazione, concetti che Alberto esplora con maestria attraverso il ferro, un materiale che diventa simbolo di cambiamento e rinascita.

"Metamorfosi" ispirata al celebre Canto delle Creature, diventa un inno alla bellezza e sacralità della natura. Le sue sculture in ferro battuto, si fanno portatrici di una riflessione profonda sul legame tra l'uomo, la natura e la spiritualità. Ogni opera diventa una metafora della mutazione e della fusione tra l'elemento naturale e quello umano, con un'attenzione particolare alla bellezza intrinseca della materia e della sua trasformazione. Alberto, attraverso le sue sculture, invita i visitatori a riflettere sulla bellezza della metamorfosi che avviene sia nella natura che nell'essere umano. Ogni creazione rappresenta un momento di passaggio, che può essere inteso come un cammino di crescita. Il ferro, forgiato dalle mani dell'artista, racconta la forza della materia e la sua capacità di evolversi, proprio come nel Canto delle Creature dove ogni elemento della natura è lodato per la sua bellezza e per il suo ruolo nel ciclo universale.

La mostra si inserisce perfettamente nel contesto dell'Ecomuseo, che si impegna da sempre a promuovere una connessione profonda tra l'arte e il territorio. Le sculture di Alunni si pongono come una riflessione sulla forza creativa della natura e sul valore della trasformazione. Il tema della metamorfosi trova in Pietralunga e nella Valle del Carpino un terreno fertile per esprimersi, grazie alla bellezza incontaminata di questo paesaggio che, come il ferro, subisce continua evoluzione





Pietralunga, meraviglioso borgo medievale, è circondato da dolci colline, boschi rigogliosi e paesaggi incontaminati. Il suo territorio è caratterizzato da verdi distese di campi e foreste di querce, torrenti che attraversano la campagna, offrendo scorci suggestivi e una preziosa e rara atmosfera di quiete ed armonia.

Pietralunga incanta per la sua bellezza naturale e la sua autenticità. Il borgo sorge su un'altura da cui si possono ammirare ampie vedute sulla valle sottostante. I sentieri che attraversano le colline sono ideali per escursioni a piedi, in bici o a cavallo, permettendo a chiunque di immergersi completamente nella natura.

Nel centro storico e nei dintorni si trovano chiese rurali, resti di insediamenti storici, antichi mulini che raccontano la lunga tradizione di questa terra. Pietralunga: terra di pellegrini, terra di San Francesco che qui trovava riposo nel lungo cammino da La Verna ad Assisi; terra di Giovanni di Lorenzo di Picardia che qui scoprì il potere della preghiera al Volto Santo nel ricevere la grazia come ricorda il Miracolo della Mannaja.

Pellegrino è "colui che va per campi", dal latino peregrinus ovvero "straniero", "colui che viaggia per terre lontane", è colui che si sposta spesso per devozione religiosa, ma Pellegrino è chiunque vaghi ed esplori territori sconosciuti.

Il Maestro Alunni è a suo modo Pellegrino in questa sua esposizione itinerante di opere, grazie alla quale ripercorre con noi, la tappa francescana da Pieve de Saddi a Pietralunga. Maestro nella forgia del ferro, figura di spicco nell'artigianato tradizionale che nelle sue "Mani Maestre" diventa vera e propria arte, Alberto ci invita con curiosità a seguire il cammino segnato dalle sue creazioni, ispirate poeticamente ai versi del Cantico delle Creature, al simbolismo antico, ai boschi, alle colline che grazie a lui diventano simboli di resistenza, bellezza e necessaria trasformazione. Del resto Pellegrino è anche chi esplora sentieri ancora più profondi e sconosciuti dentro se stesso in un più complesso viaggio nel proprio io, alla ricerca di risposte, di certezze, di conferme che la Metamorfosi in se' implica, rappresentando il cambiamento e la trasformazione.

Metamorfosi è nella natura con il ciclo delle stagioni che trasforma i boschi, i campi, il cielo Metamorfosi è nella storia

Metamorfosi è nell'artigianato dove maestri come Alberto Alunni riescono a plasmare il ferro trasformandolo in viva opera d'arte e come ogni forma d'arte ci spinge ad una riflessione.

A nome di tutta l'amministrazione del Comune di Pietralunga...

Grazie Alberto!!!





Montone, uno dei borghi più belli d'Italia e Bandiera Arancione, accoglie con entusiasmo la nuova mostra di Alberto Alunni al Chiostro di San Francesco.

Un'opportunità per valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale di una terra che custodisce tradizioni secolari e tesori di immenso valore. La scelta di ospitare l'arte di Alunni in un luogo simbolo della spiritualità francescana, come il Chiostro, non solo arricchisce l'esperienza visiva, ma rafforza anche il legame tra la comunità e le proprie radici storiche e spirituali. Un motivo di grande soddisfazione per tutti, che si traduce in un'ulteriore conferma dell'importanza di preservare e celebrare la nostra eredità culturale.

Le opere dell'artista sono un perfetto incontro tra la tradizione e la modernità, un omaggio ai valori francescani, capaci di trasmettere un messaggio profondo di rispetto per la natura e per il creato. Le sue creazioni, intrise di armonia ed eleganza, sono ispirate al Cantico delle Creature, e attraverso il ferro e il fuoco, Alunni costruisce un percorso emozionale che stimola una riflessione sul nostro legame con l'ambiente che ci circonda. Con questa mostra, Alberto Alunni non si limita a esporre delle opere; ci invita a intraprendere un viaggio dentro di noi, un cammino che porta a una connessione profonda con le tematiche francescane. Un percorso che, attraverso il linguaggio dell'arte, cerca di suscitarre emozioni, risvegliare la coscienza e toccare le corde più intime della sensibilità di ogni visitatore. La mostra non è solo una celebrazione della bellezza artistica, ma anche un invito a riflettere sul nostro rapporto con il mondo e con il divino, un'occasione unica per vivere l'esperienza di una fusione tra arte, spiritualità e natura.

Il Sindaco

Mirco Rinaldi

L'Assessore alle Politiche Culturali

David Gonfia



La preghiera del Cantico attraverso la magia della forgiatura

Il maestro fabbro pietralunghese Alunni Alberto, ancora uno degli autentici custodi di tecniche e tradizione del passato, vanto ed eccellenza per il nostro Paesello, ama da sempre questo mestiere perché lo ha nel sangue e si porta dentro da tutta la vita. Ogni sua mostra è un viaggio spirituale, un viaggio dell'anima verso l'Infinito, uno "spazio" per la riflessione, preghiera e canto.

Con la magia della forgiatura il maestro Alunni sale sul palco eccellente del Borgo storico di Pietralunga per "farci sentire" una sua rappresentazione del Cantico di Francesco, la Lode che il Poverello innalza al Creatore, al creato, alle cose semplici e al destino di immortalità dell'uomo. Questo per celebrare all'interno del grande Giubileo della Speranza gli 800 anni del Cantico.

Scritto da San Francesco d'Assisi a San Damiano, uno dei suoi luoghi prediletti, tra il 1224 e il 1226, (quindi un anno o due prima della morte) durante un periodo di sofferenza in seguito alle stimmate, il Cantico delle Creature racconta la sua grande fede, il suo profondo legame con Dio Creatore, con la natura e con tutti gli esseri viventi. Il tema di questa poesia è un riassunto della vita di Francesco. La scelta della povertà lo aveva portato ad un rapporto intimo, non solo con Dio e con gli uomini e le donne, ma anche con la creazione.

Nei *Fioretti* si racconta che un giovane aveva catturato delle tortore e le portava a vendere. Sulla strada verso il mercato incontrò Francesco, che gli disse: "*O buon giovane, io ti prego che tu me le dia, e che uccelli così innocenti le quali nella Scrittura sono assomigliate all'anime caste e umili e fedeli, non vengano alle mani dei crudeli che gli uccidano.*". Il giovane le diede a Francesco che, ricevendole, cominciò a parlare loro dolcemente: "*O sorelle mie, tortore semplici, innocenti, caste, perché vi lasciate voi pigliare? Or ecco io vi voglio scampare dalla morte e farvi i nidi, affinché voi*

facciate frutto e moltiplichiate secondo i comandamenti del nostro Creatore". Francesco fece a loro un nido. Le tortore cominciarono a fare uova e vissero fra i frati e mai se ne andarono, fino che Francesco diede loro licenza di partire. Il giovane che aveva donato le tortore si fece frate.

Quindi nel Canto delle Creature, San Francesco riconosce la presenza di Dio in tutti gli esseri viventi, a cui si riferisce come fratelli o sorelle: frate Sole, sorella Luna, frate Fuoco, Vento, sorella Acqua, Terra e perfino sorella Morte da non temere in quanto passaggio e porta verso l'Eternità.

Grazie al suo legame con l'Umbria francescana, allo studio del Canto e alla sua passione per l'Arte e Bellezza, il maestro Alunni attraverso 9 "stazioni" porta il pellegrino ma anche ogni turista, prima a Pieve di Saddi e poi nel Centro storico di Pietralunga a conoscere Francesco, lui stesso pellegrino su queste terre.

A conoscere la sua santità, che attraverso quest'opera ispiratrice come in un testamento lancia un messaggio sempre attuale e universalmente riconosciuta da tutti gli uomini: la lode del Creatore, la custodia al creato, intesa come Casa comune, l'apprezzamento per le cose umili e semplici, il sostegno al perdono e alla pace, l'amore al prossimo e il confronto con le sfide della vita, compresa la realtà della morte.

"Laudato si, mi Signore!".

Don Francesco Coşa
Parroco di Pietralunga



Alcuni nascono con un dono. Alberto Alunni è uno di questi. La sua capacità di plasmare il ferro in opere d'arte che richiamano la bellezza della natura è davvero straordinaria. Proprio come un musicista riesce a trasformare le note in melodie che toccano il cuore, Alberto riesce a dare vita a materiali inanimati, creando forme che evocano emozioni e raccontano storie.

La musica e l'arte visiva, sebbene siano espressioni diverse, condividono un linguaggio comune: entrambe cercano di comunicare sentimenti e esperienze umane. Mentre la musica può trasmettere emozioni attraverso il suono e il ritmo, l'arte di Alberto parla attraverso la forma e la texture, invitando l'osservatore a riflettere e a connettersi con la bellezza del mondo naturale. È affascinante come entrambe queste forme d'arte possano ispirare e arricchire le nostre vite, creando un legame profondo tra l'artista e il pubblico.

Presidente dell'associazione culturale IncontrArti

Julia Alunni





LA MOSTRA

Nel segno del Cantico

Lucia Montagnini

Nel 1224, Francesco d'Assisi inizia la composizione delle *Laudes creaturarum* o *Canticum Fratris Solis*, lavoro che porterà a termine poco prima della sua morte, avvenuta nel 1226.

Nell'ottavo centenario della composizione del cantico, ogni luogo toccato da Francesco in vita, non può esimersi dal celebrare questo testo straordinario e il messaggio di lode al creato che veicola. La Biblioteca comunale Ugo Diamanti di Pietralunga si è fatta promotrice dell'esposizione del maestro Alumni Alberto, dedicata al cantico.

Pietralunga, un borgo posto sull'antica via che collega La Verna ad Assisi, accoglie durante tutto l'anno, a migliaia, i pellegrini che decidono di percorrere questo impegnativo itinerario sulle orme del santo alla ricerca di un legame con il creato e, attraverso il rapporto con il creato, un legame con l'Eterno.

Il Cantico di Frate Sole ci è stato trasmesso dal manoscritto 338 della Biblioteca comunale di Assisi e conservato presso quella del Sacro Convento. A questo codice, che contiene tutti gli scritti di San Francesco, i frati Minori, tra il 1254 e il 1260, hanno affidato le parole del serafico padre per essere tramandate, ad eccezione della Benedizione a Frate Leone conservata invece nella *Chartula*.

Il testo dettato da Francesco ai fratelli, quando già malato e in pericolo di vita si trovava in Assisi a San Damiano, costituisce secondo l'analisi dei più grandi filologi del XX secolo la prima composizione volutamente letteraria in lingua italiana. Fu concepito per essere cantato su una traccia musicale ormai perduta: già nel codice che lo tramanda, le righe preparate per accogliere la scrittura della musica sono state lasciate vuote.

«Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'onore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimu, se konfano,

et nullu homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulazione.
Beati quelli che 'l sosterrano in pace,
ca da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
et serviateli cum grande humilitate.»

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
et serviateli cum grande humilitate.»

FRANCESCO D'ASSISI, *Laudes creaturarum*, Assisi, Biblioteca del Sacro
convento, Fondo antico comunale, ms. 338, cc. 33r-34r.

Centro semantico del testo come molti hanno osservato è la parola “significatione”, sulla quale i linguisti hanno lungamente disquisito per giungere alla più semplice delle interpretazioni: il creato porta il segno, la traccia ovvero la firma del creatore, ne trasmette l’identità ed è degno di fede. Francesco, dunque, ama tutte le creature perché vestigia della divinità, dono di Dio, sua testimonianza e che ad esso riconducono.

La straordinarietà del cantico risiede soprattutto nell’originalità del tema cantato da Francesco e non poteva essere altrimenti considerando tutta la sua esistenza. Rivoluzionario è infatti, nella sua epoca, contemplare la bellezza nel mondo e trovare nella “materia” la traccia del creatore. Tutto ciò avviene con estrema semplicità e con sincero stupore per le meraviglie del creato, spontaneamente. E, nella lettura del creato proposta da Francesco, l’umanità è coinvolta e responsabile, stretta in un rapporto di fratellanza, familiare, con la natura.

Così questo testo ha attirato l’attenzione, da quando gli studi francescanistici l’hanno riportato in auge all’inizio del secolo scorso, di una gran massa di studiosi di diversa formazione e sensibilità e, ispirato una molteplicità di artisti.

Il fascino che la natura esercita sull’uomo, sia esso credente o meno, costituisce e da sempre ha costituito il motivo di una ricerca profonda delle radici dell’esistenza, sia in campo scientifico che metafisico.

Alunni Alberto che nella propria vita artistica ha più volte dedicato agli elementi naturali l’attenzione, propone qui una sua personalissima lettura delle strofe del cantico: *Metamorfosi - Il Cantico delle creature*.

In tutte le opere esposte la creatura-soggetto emerge da una serie di segni indistinti, nell’evoluzione tra segno e significante, che fuori da se stesso nella visione di chi l’osserva conduce ad incontrare ciò che non può essere visto, poiché “l’arte non implica la semplice riproduzione del visibile”.

Eco dell'origine

Chiara Lorenzetti

L'indagine costante e sistematica legata ai temi della trasformazione, della natura e del sacro è l'orizzonte su cui si muove da circa trent'anni la ricerca di Alberto Alunni. Il suo lavoro si inserisce in un panorama complesso di ricerca scultorea con radici arcaiche; il ferro, materiale d'elezione per l'artista, è testimone residuale di un contatto viscerale con la Terra forgiato dalla forza del fuoco e saldato dalla mano sapiente dell'artigiano che riesce a farne emergere la natura più autentica e vitale. Le nove sculture presentate nella mostra diffusa "Metamorfosi. Canto delle creature" rivelano plasticamente la natura meditata e celebrata con profonda devozione da San Francesco nel suo *Canto delle creature* che oggi, a distanza di otto secoli, conserva un richiamo cosmico universale.

Dal Secondo Dopoguerra, in Italia, la scultura in ferro ha conosciuto un periodo di intensa produzione con gli *objet trouvé* di Ettore Colla e con le vibranti sculture di Edgardo Mannucci; a partire da questi, sono poi nati i grandi nomi di Mastroianni, Consagra e i fratelli Pomodoro.

Alunni, nella sua indagine materica, plasma l'informe in configurazioni astratte e fortemente simboliche nelle quali emergono i temi centrali della dualità e della non-dualità; la durezza resiliente del ferro si manifesta con un dinamismo etero dove elementi geometrici primitivi si mescolano a suggestioni figurative naturali.

In ognuna delle nove sculture si compie una precisa immagine, intrinsecamente legata al significato profondo della Creatura lodata. *Fratello Sole* e *Sorella Luna* si manifestano nelle loro rispettive sembianze, mentre i vortici di *Fratello Vento* segnano le traiettorie delle rondini in volo, così come le onde di *Sorella Acqua* accolgono creature marine in esplorazione. *Fratello Fuoco*, invece, forgia una salamandra, animale che, secondo il mito, non potrebbe esistere al di fuori delle fiamme stesse che l'hanno generata. Un albero dalle lunghe radici occupa una delle due semicirconferenze di *Sorella Madre Terra* e la sua chioma sembra protendersi oltre, portando vita là dove prima regnava il vuoto. Alunni sceglie di associare al *Perdonio* la figura di un lupo, animale che, per eccellenza, incarna il potere dell'amore nell'agiografia di San Francesco, il quale riesce ad ammansirlo soltanto grazie all'autentica compassione. Il cervo, simbolo di morte e resurrezione di Cristo, prende forma in *Sorella Morte*, lodata e a cui nessun uomo mortale può sottrarsi.

A concludere la nona scultura, *Lode*, è il senso ultimo della celebrazione a Dio

del Canto: la luce ormai impera nel creato, poiché solo chi ha servito il Signore, rispettando le sue volontà, non deve temere la "morte secunda", quella spirituale, che separa l'anima dalla grazia eterna.

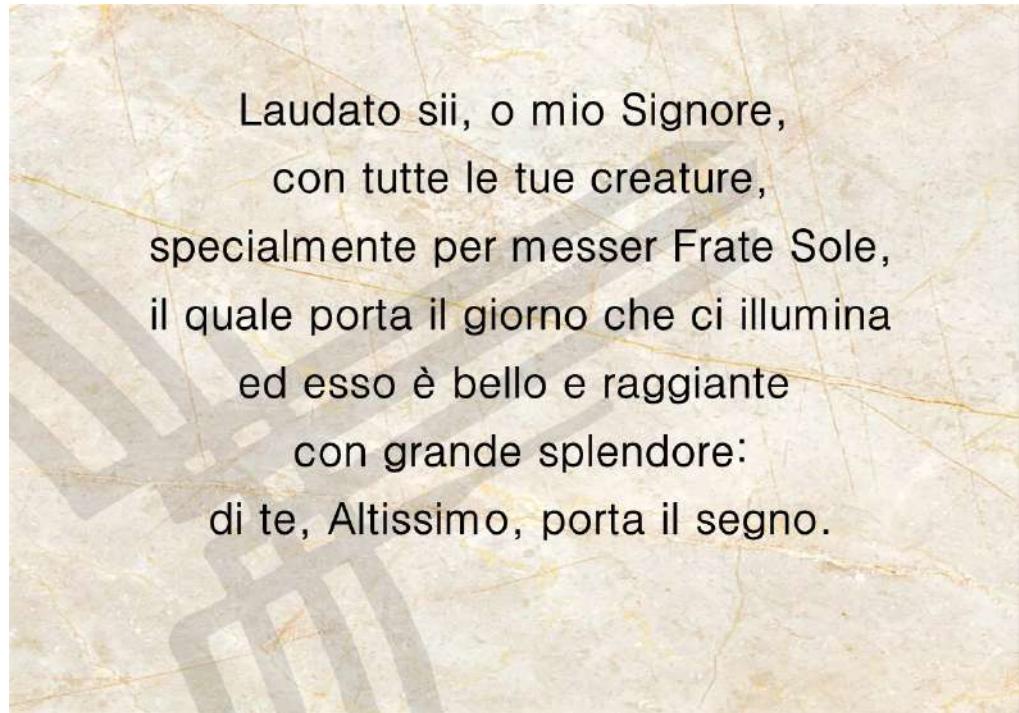
Allo stesso tempo, la grazia severa delle sculture, duale nella forma e forgiata dal processo, viene originata da una sostanza primordiale unica; la singola opera ha la capacità di restituire la trasformazione nel momento del compimento, il tempo della nascita e il tempo della separazione vengono fissati in una eterna origine che si ripete e immutabile resiste nel suo moto costante. La forza deflagrante può essere ricondotta a una genesi atomica, dall'etimologia greca ἄτομος, ovvero ciò che è indivisibile, e sacra che si realizza poi in una molteplicità di elementi del creato.

Da un punto di vista compositivo, le sculture si articolano senza seguire caratteri ricorrenti, in *Fratello Sole*, *Sorella Madre Terra* si assiste a uno sviluppo radiale che inonda lo spazio circostante a partire da un centro nucleare; *Sorella Luna*, *Fratello Vento*, *Sorella Acqua* e *Sorella Morte* aderiscono a uno sviluppo orizzontale dove la circolarità si può comunque rintracciare negli elementi interni. Il movimento trova la sua più solenne realizzazione nel moto ascensionale di *Fratello Fuoco*, *Perdonio* e *Lode* nelle quali la materia si innalza e propaga concretizzandosi in elemento naturale e sublimandosi, nell'immediato, in sostanza evanescente.

L'esperienza della trasformazione simbiotica degli elementi naturali riconduce al rapporto viscerale che Alunni ha con il territorio umbro; è significativa la scelta di operare in luoghi legati alla vita di San Francesco, luoghi dove la sacralità è vissuta attraverso un legame non-duale con la natura.



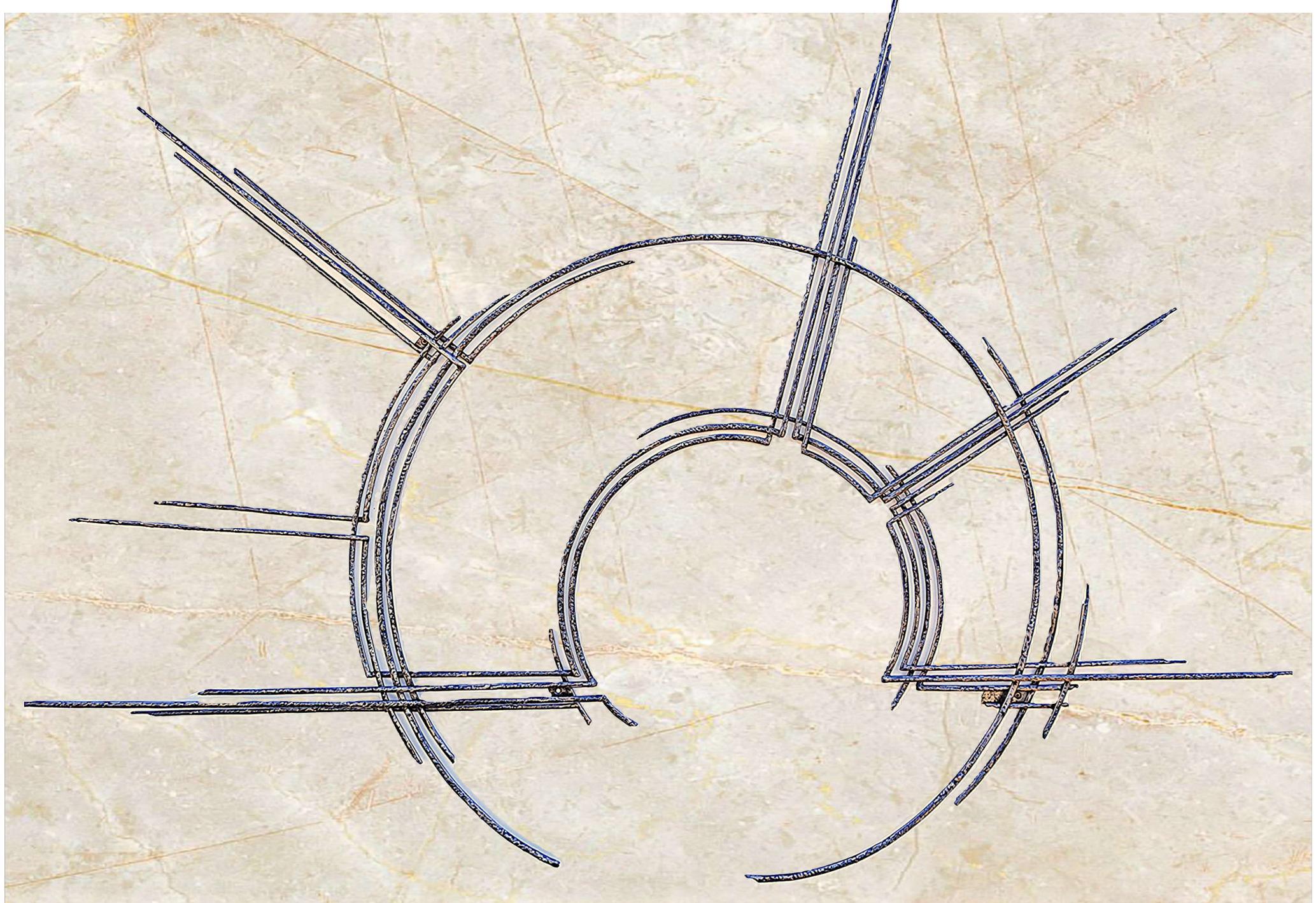
LE OPERE



Laudato sii, o mio Signore,
con tutte le tue creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante
con grande splendore:
di te, Altissimo, porta il segno.

FRATELLO SOLE

190 X 140

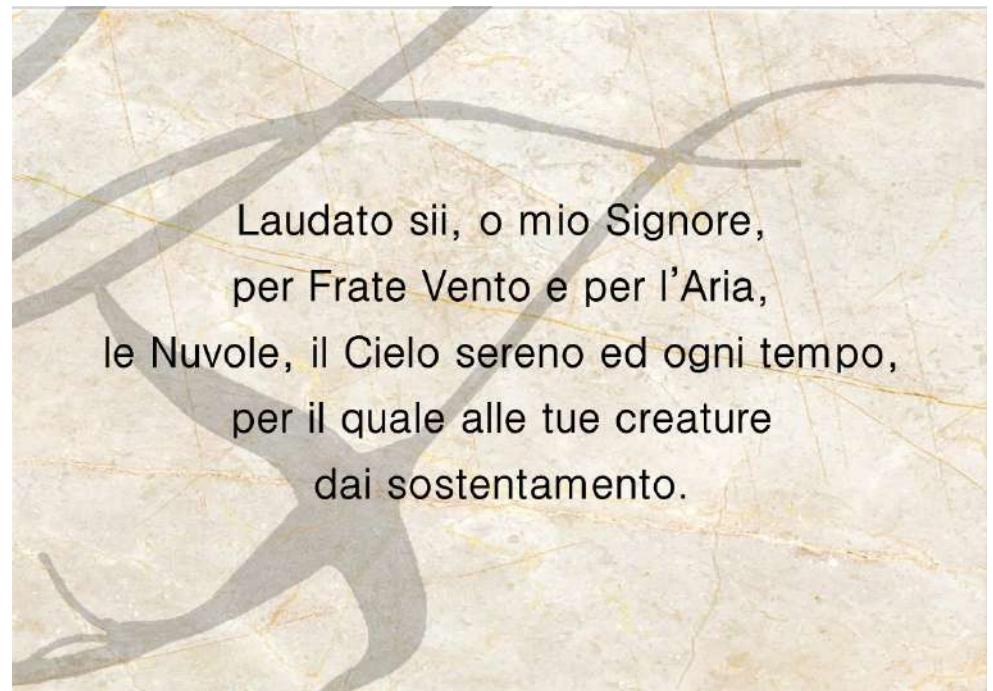
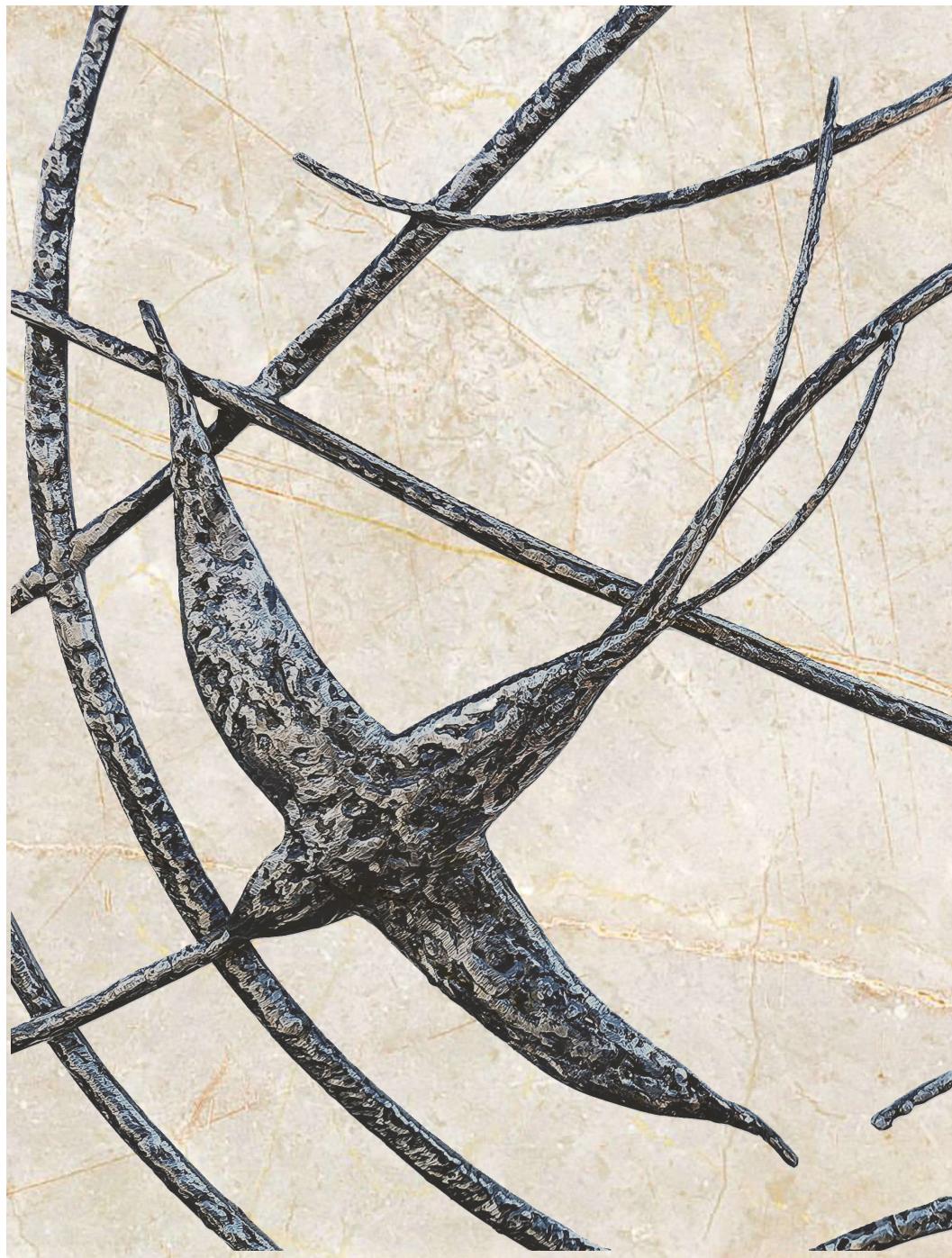




SORELLA LUNA E LE STELLE

208 x 98

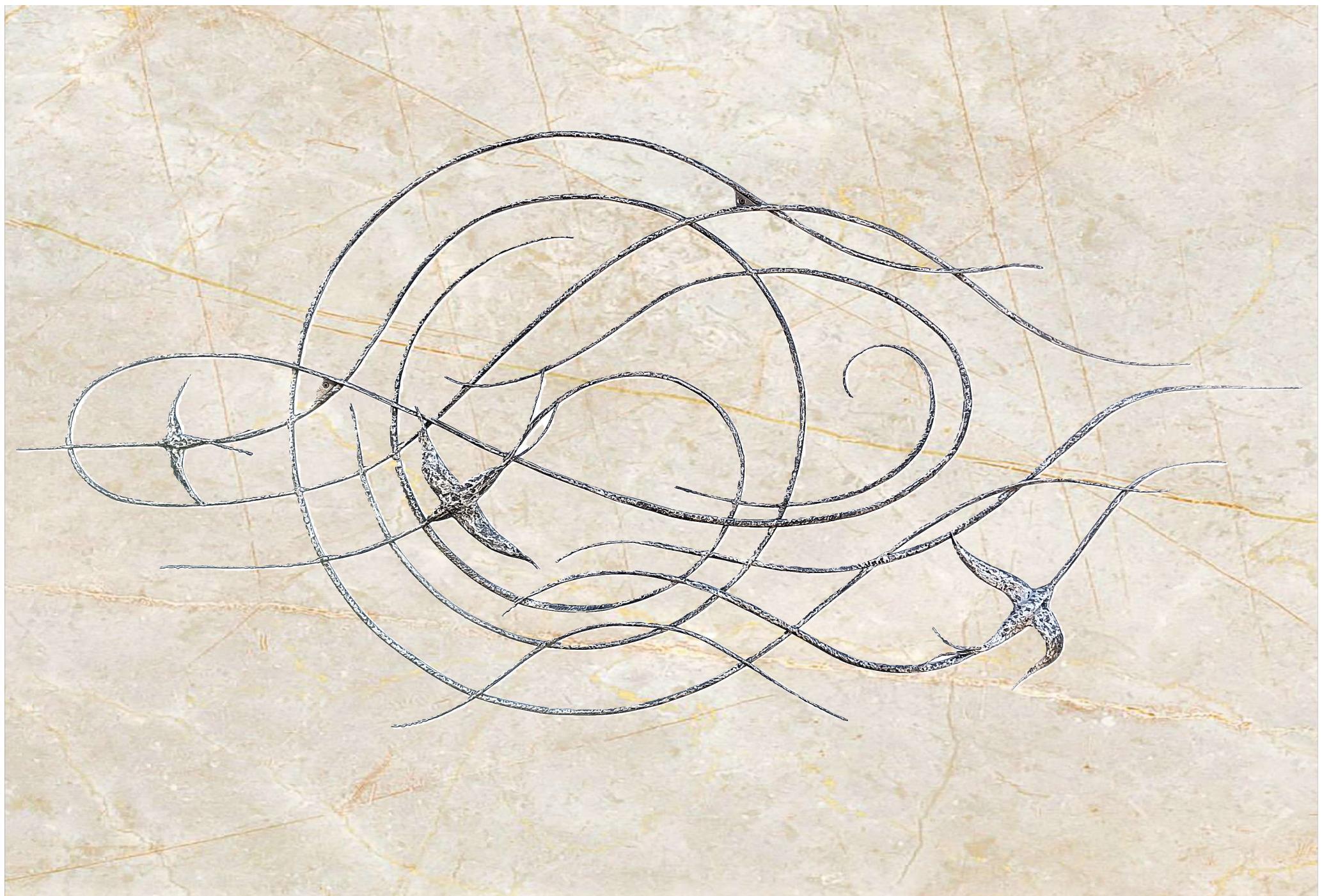


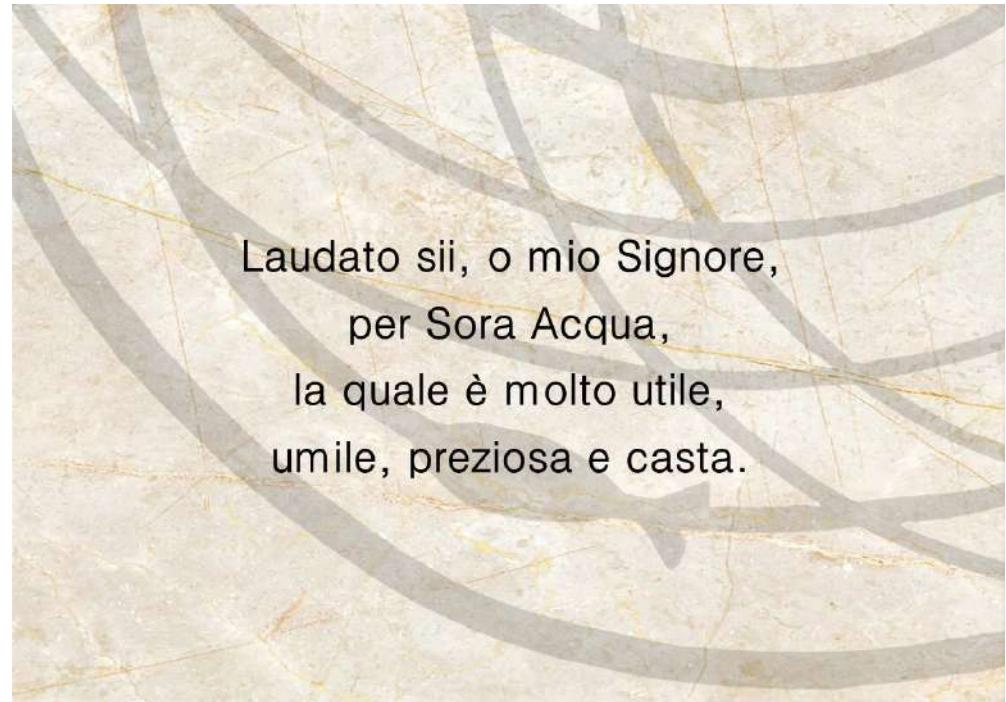


Laudato sii, o mio Signore,
per Frate Vento e per l'Aria,
le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni tempo,
per il quale alle tue creature
dai sostentamento.

FRATELLO VENTO

200 x 92

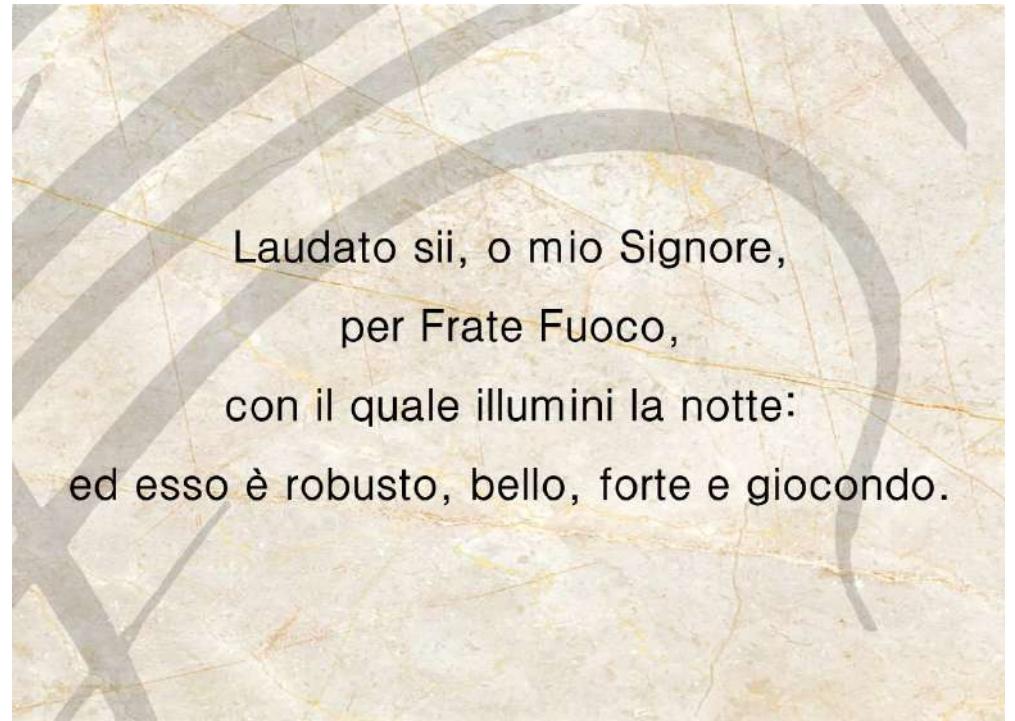
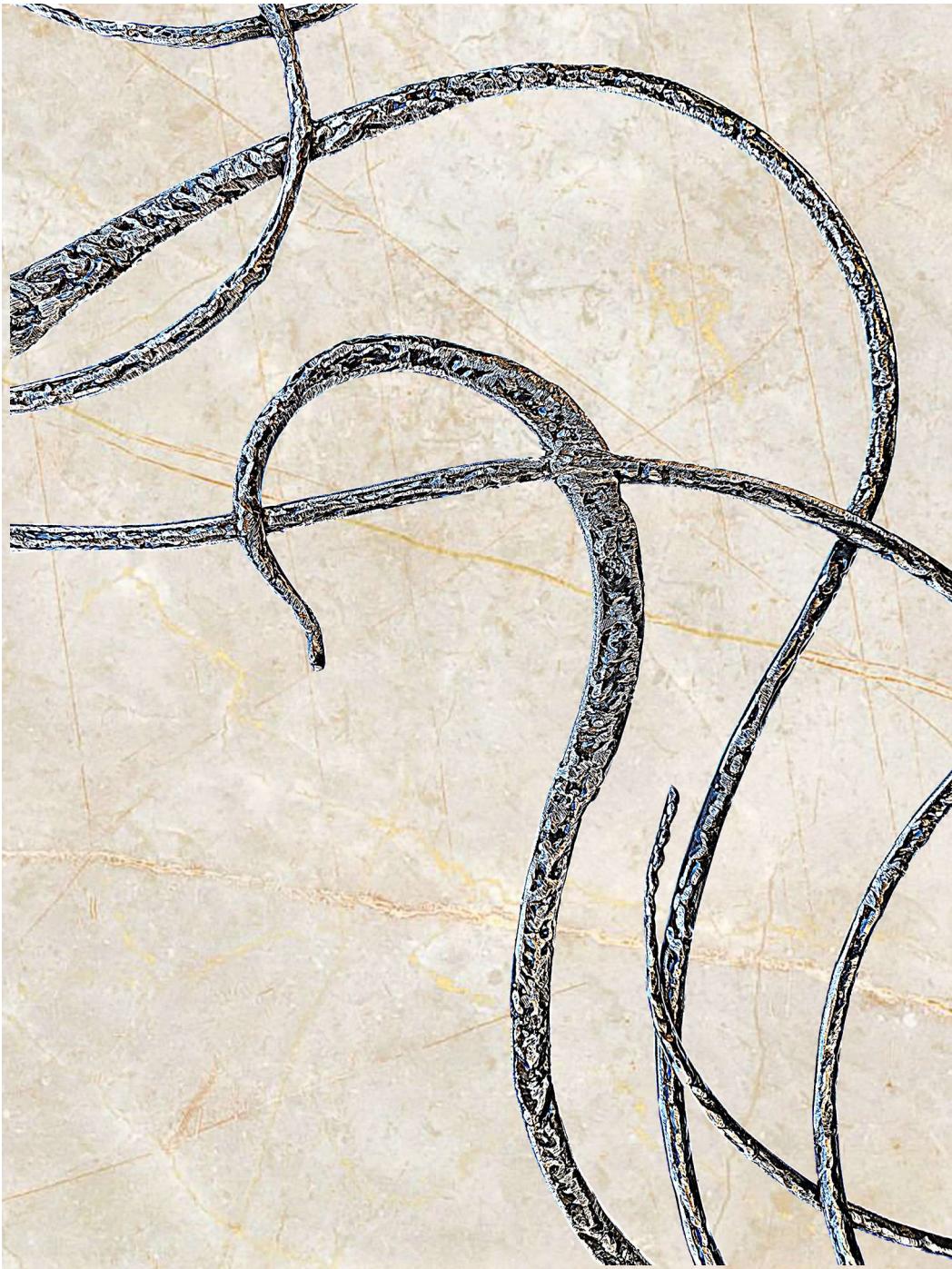




SORELLA ACQUA

186 X 128

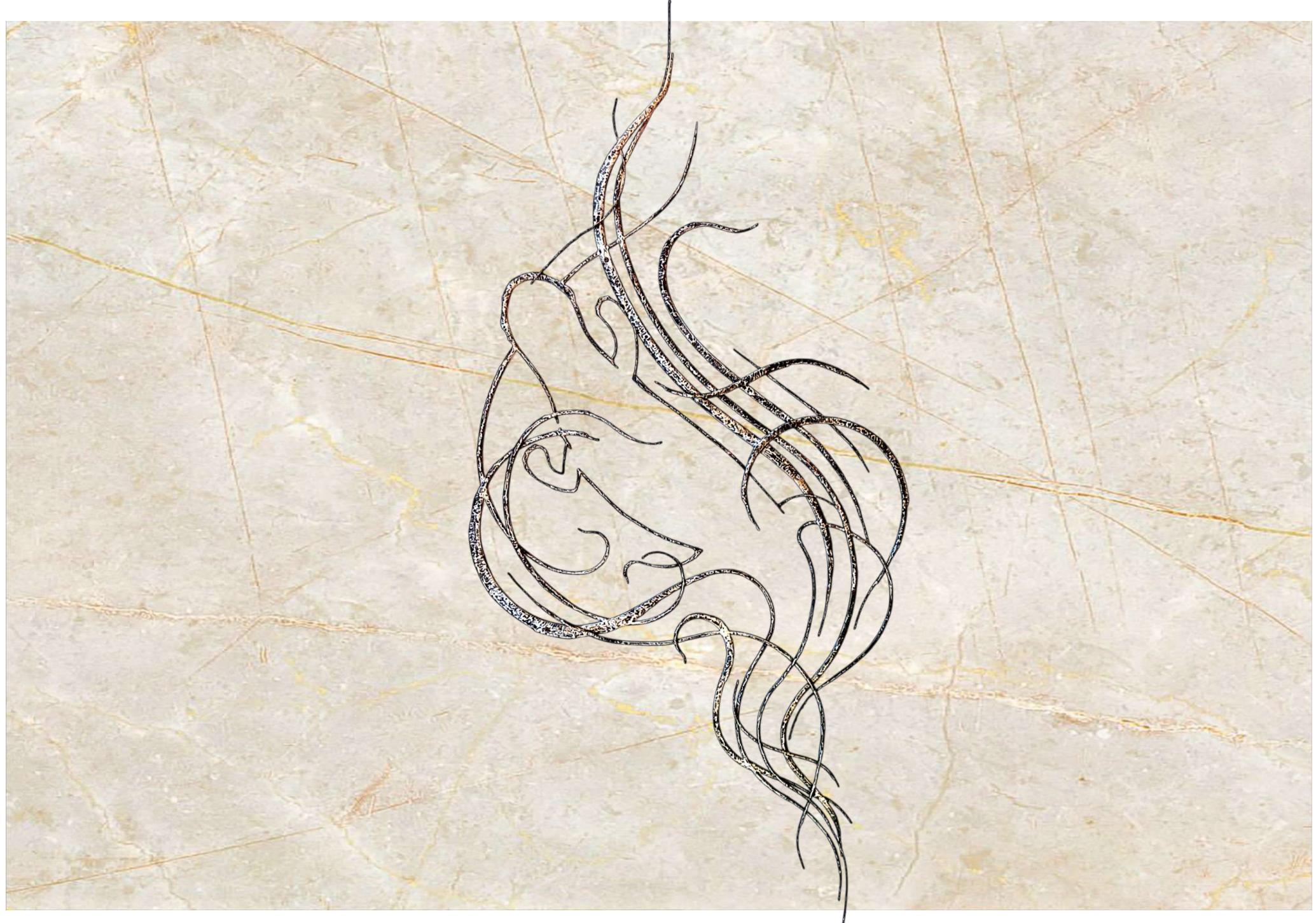


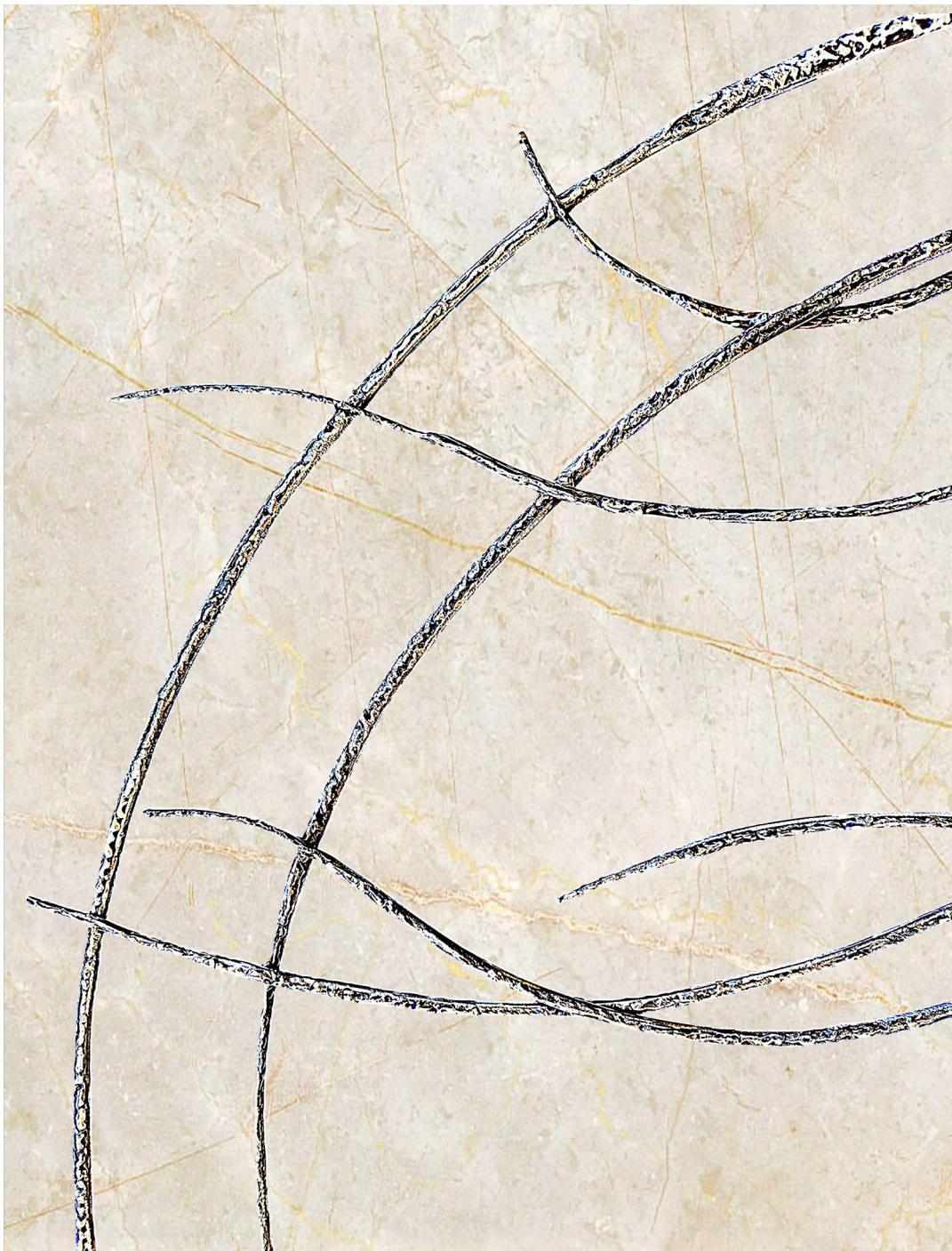


FRATELLO FUOCO

La salamandra rappresentava, nel medioevo,
la Giustizia divina che non perde mai la pace
dell'anima e la fiducia in Dio.
Essa tratteneva i fuochi buoni e spegneva
quelli cattivi.

95 X 200

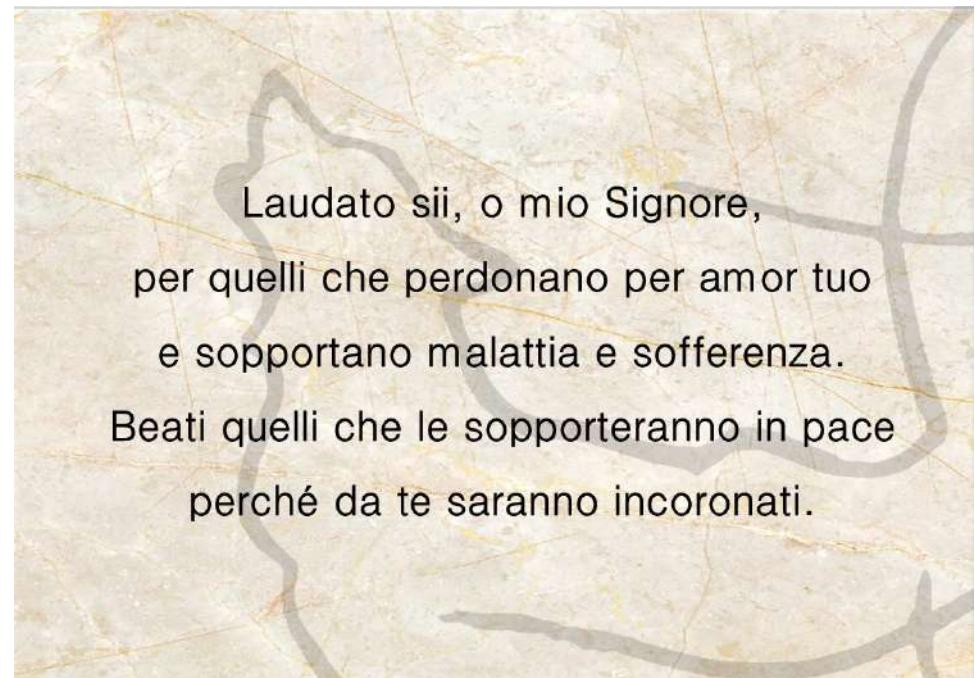




SORELLA MADRE TERRA
Albero con le sue fronde e radici.

170 X 186

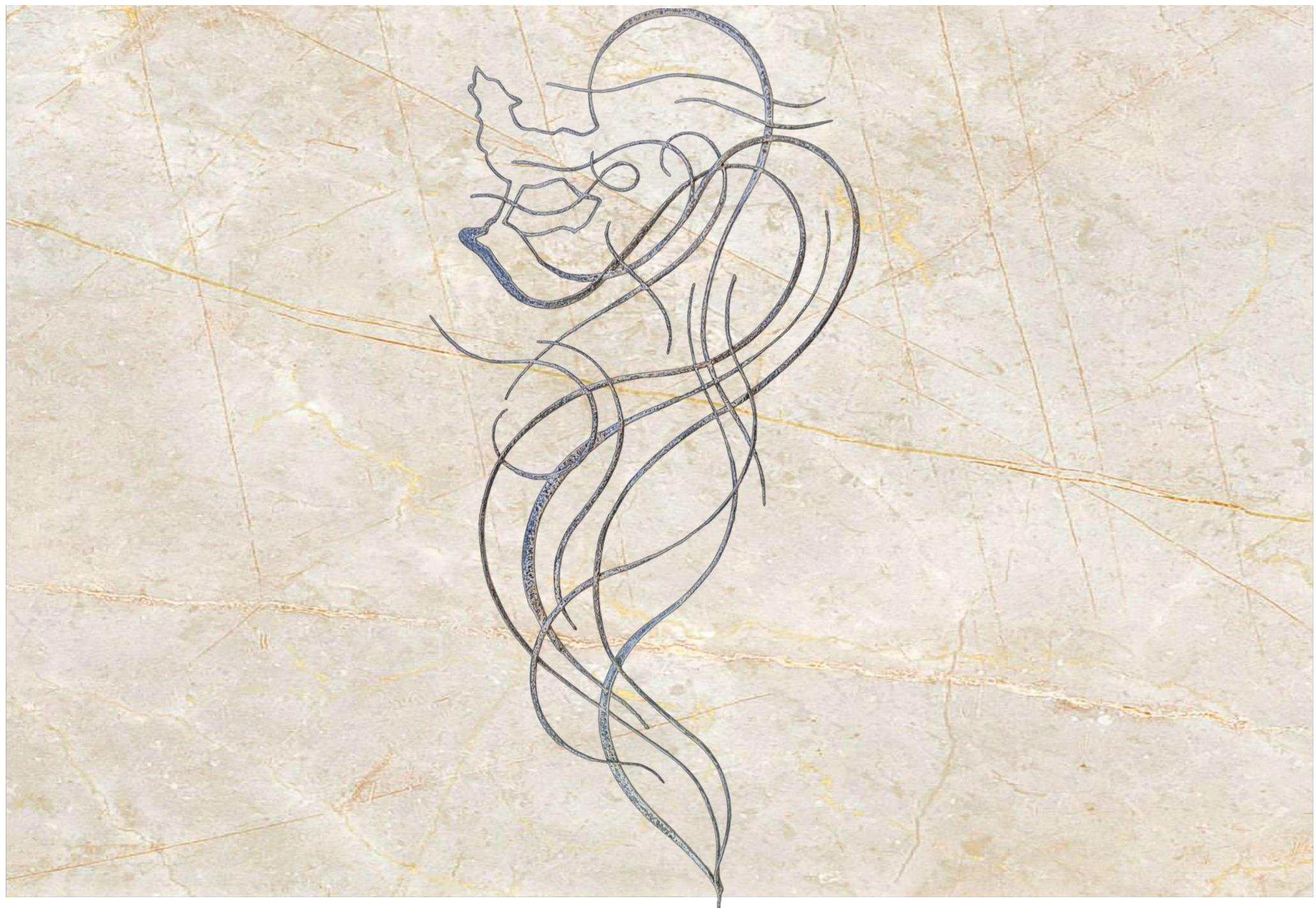


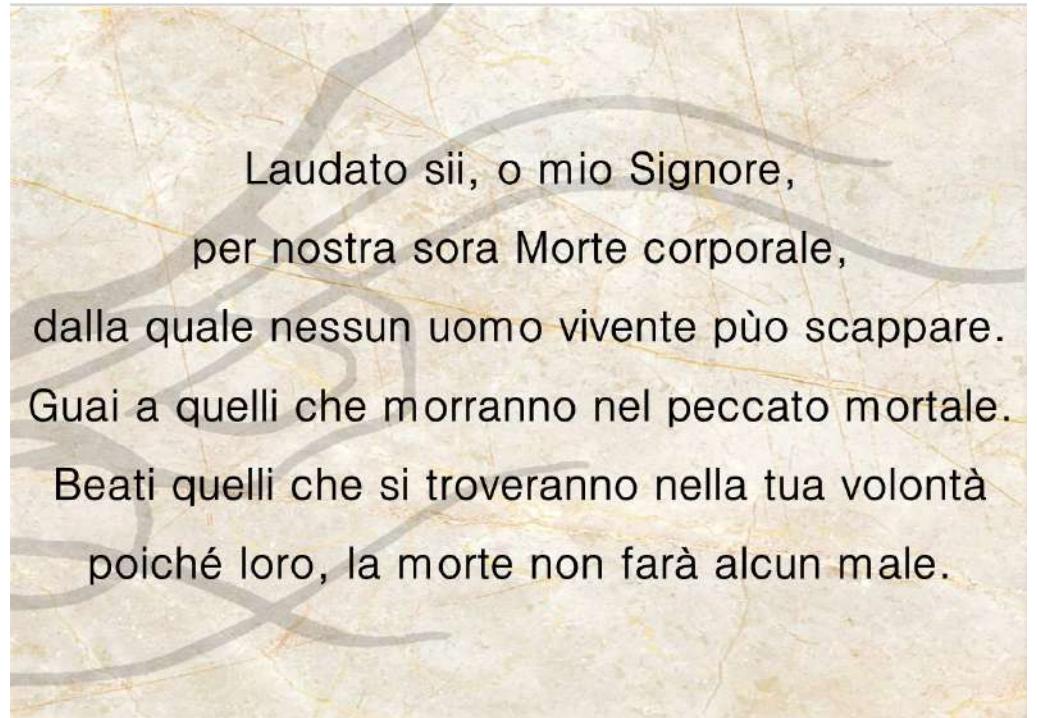


PERDONO

Nel medioevo, il lupo era la metafora
del male ammansito dalla dolcezza.

90 X 189





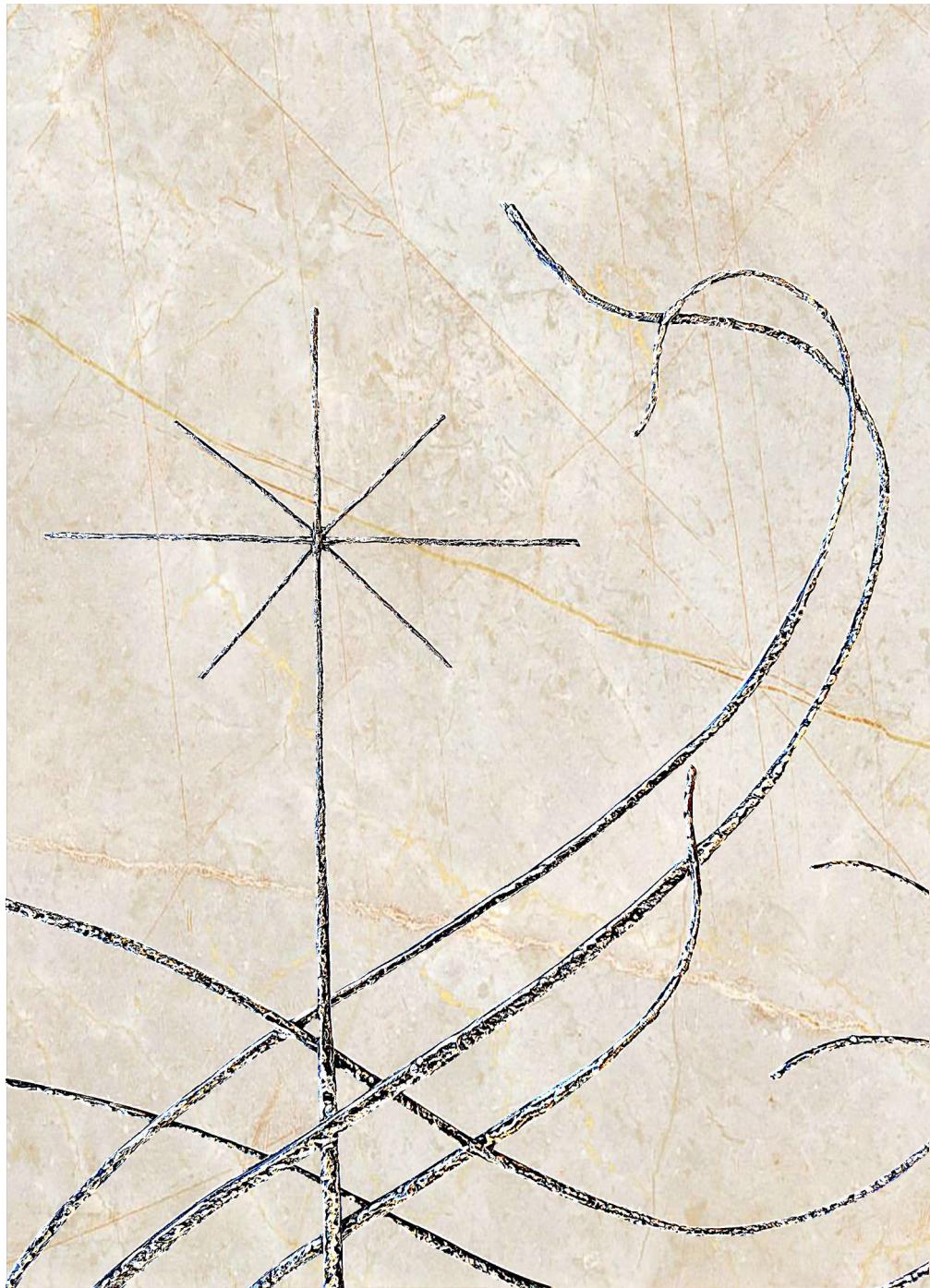
Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro, la morte non farà alcun male.

SORELLA MORTE

*Cervo, simbolo della morte e della resurrezione
di Cristo.*

220 X 103

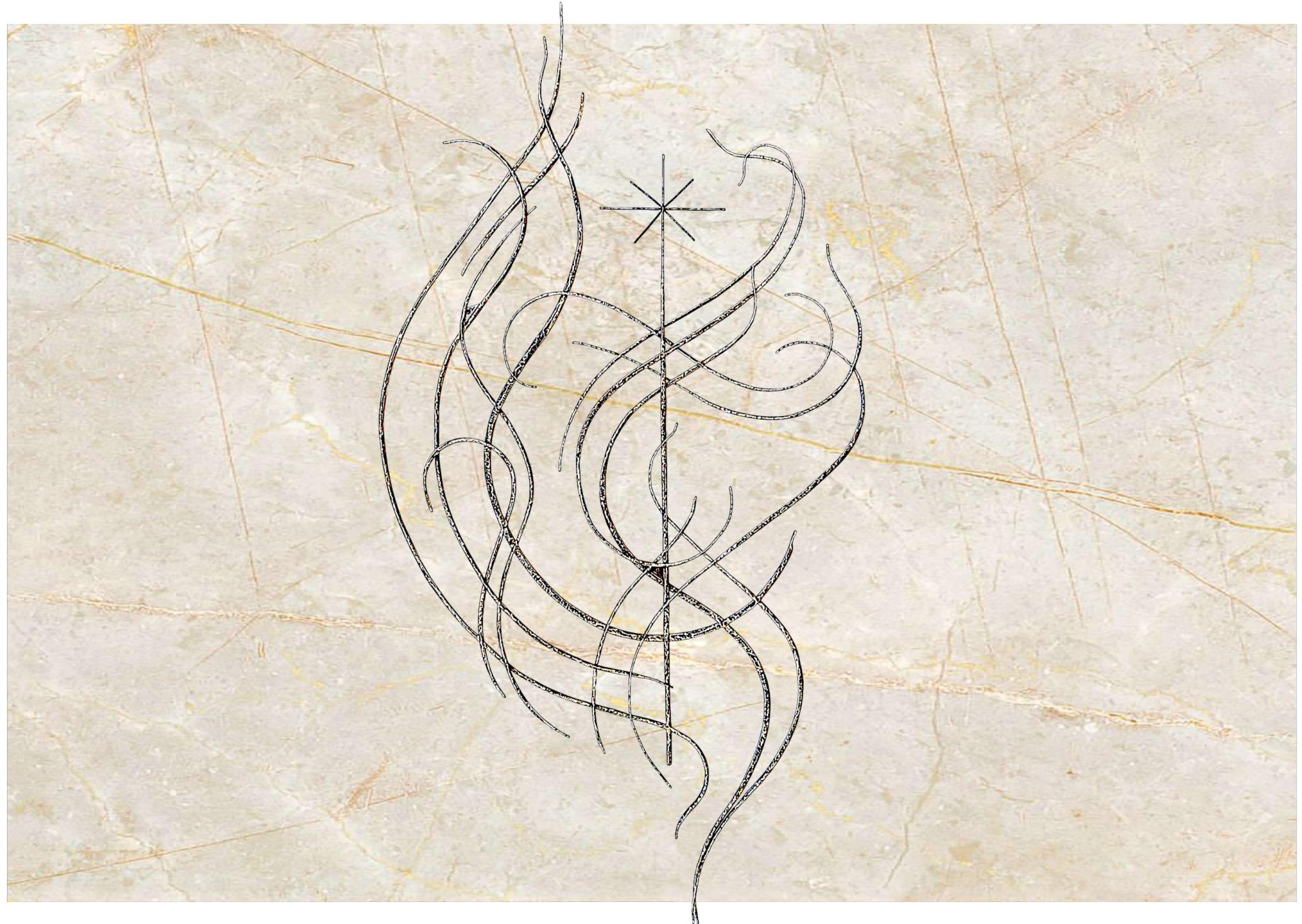




Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

LODE

100 X 195



Altissimo, onnipotente, buon Signore
tue sono le lodi, la gloria e l'onore
ed ogni benedizione.

A te solo, Altissimo, si confanno
e nessun uomo è degno di menzionarti.

Laudato sii, o mio Signore,
con tutte le creature,
specialmente per messer Frate Sole,
il quale porta il giorno che ci illumina
ed esso è bello e raggiante con grande splendore:
di te, Altissimo, porta il segno.

Laudato sii, o mio Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in cielo le hai formate
limpide, preziose e belle.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Vento e
per l'Aria, le Nuvole, il Cielo sereno ed ogni stagioni
per i quale alle tue creature dai sostentamento.

Laudato sii, o mio Signore, per sora Acqua,
la quale è molto utile, umile, preziosa e casta.

Laudato sii, o mio Signore, per frate Fuoco,
con il quale illumini la notte:
ed esso è robusto, bello, forte e giocondo.

Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra,
la quale ci sostenta e governa e
produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.

Laudato sii, o mio Signore,
per quelli che perdonano per amor tuo

e sopportano malattia e sofferenza.
Beati quelli che le sopporteranno in pace
perché da te saranno incoronati.

Laudato sii, o mio Signore,
per nostra sora Morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scampare.
Guai a quelli che morranno nel peccato mortale.
Beati quelli che si troveranno nella tua volontà
poiché loro, la morte non farà alcun male.

Laudate e benedite il Signore e ringraziatelo
e servitelo con grande umiltate.

Francesco d'Assisi



BIOGRAFIA

Alunni Alberto è uno scultore che ha dedicato la sua vita a esplorare e rappresentare la natura, la materia e le trasformazioni interiori che definiscono l'essere umano. Le sue opere sono realizzate con materiali naturali, il ferro è l'elemento predominante che col tempo è stato combinato anche con pietra e legno. Ogni scultura è un invito a fermarsi, a osservare il mondo che ci circonda, a respirare, a riscoprire la bellezza nelle cose più semplici e naturali. La sua arte si fa veicolo di riflessioni profonde sulla vita, sull'esistenza e sulla connessione tra l'uomo e l'ambiente.

Nel 2015, Alunni ha esposto la sua visione artistica nella mostra "Ad occhi aperti" a Montone (PG), dove le sue sculture venivano inglobate in pannelli bianchi sui quali i visitatori potevano scrivere poesie e pensieri, creando un dialogo diretto e personale con le opere. Questo è stato un invito a rallentare, a guardarsi intorno e a cogliere le realtà che troppo spesso ci sfuggono, un invito a entrare in connessione con il mondo circostante.

Nel 2016, la sua ricerca si è arricchita con la mostra "Resilienza", esposta nell'antico carcere di Montone PG. Qui, le sculture di Alberto raccontavano la forza di rialzarsi dopo le difficoltà, simbolo di una resilienza che trova il proprio radicamento nelle cicatrici della vita. Il video mapping di Luca Cataldo ha contribuito a trasformare lo spazio, arricchendo le opere con una narrazione visiva che esprimeva il tema della rinascita.

Nel 2017, con "Connessioni" a Umbertide PG, ha continuato il proprio viaggio esplorando il concetto di interconnessione. Questa mostra, realizzata in collaborazione con Mariano Tirimagni e Luca Cataldo, ha mescolato sculture, haiku e video mapping per creare un percorso immersivo che univa parole, immagini e sensazioni, invitando lo spettatore a riflettere sulla connessione tra arte, natura e umanità.

Nel 2018, la mostra "Genius Loci" a Citerna PG ha continuato questa esplorazione, ma con una riflessione più spirituale. Alberto ha proposto una visione in cui ogni elemento naturale è permeato da uno spirito divino, invitando lo spettatore a riscoprire la sacralità che permea il mondo che ci circonda.

Nel 2020, durante la pandemia, ha partecipato alla mostra virtuale "Autoritratti Storie di Oggetti", dove ha vinto il primo premio, che ha portato alla realizzazione di un documentario sulla sua vita e sulla sua arte. Nonostante le difficoltà globali, l'artista ha continuato a dialogare con il pubblico, adattandosi alla nuova realtà digitale e mostrando la sua capacità di reinventarsi in tempi difficili.

Nel 2022, con la fine delle restrizioni, Alberto ha avuto l'opportunità di esporre di nuovo in un luogo fisico, scegliendo Gubbio con il Chiostro di San Francesco per la mostra "Alchimie le forme della natura". In questa esposizione, ha esplorato il ritorno agli elementi primordiali – terra, acqua, aria e fuoco – invitando lo spettatore a riscoprire la propria natura al di là della forma fisica, a ritornare alle origini per un'esperienza di trasformazione e purificazione. Le sue opere, con materiali che evocavano la forza degli elementi naturali, hanno trasmesso il messaggio di una rivoluzione interiore, una trasformazione che scaturisce dal ritorno a ciò che è più puro e ancestrale in noi.

Nel 2024, ha celebrato i 25 anni della sua carriera con “In Cammino”, una grande mostra a Pietralunga, dove ha presentato le sue opere principali dal 1998 ad oggi. L’esposizione ha mostrato l’evoluzione del suo pensiero e della sua ricerca artistica, sia a livello interiore che creativo, rivelando come la sua arte abbia attraversato e accompagnato un viaggio di continua trasformazione

Oggi, si appresta a compiere una nuova metamorfosi, ispirato dagli 800 anni del Canto delle Creature di San Francesco di Assisi. Invitato da Lucia Montagnini, responsabile della Biblioteca Comunale di Pietralunga, l’artista ha realizzato questa mostra “Metamorfosi - Il Canto delle Creature”, che si collega direttamente al discorso artistico sulla trasformazione e sul cambiamento esplorato precedentemente nella mostra Alchimie del 2022.

Cristina Rossi

Compiuta la metamorfosi, non si è qualcun altro;
si è se stessi, ma finalmente liberi da ciò che era superfluo,
finalmente in pace con ogni frammento dell'anima.

E allora si canta.

Si canta, non più con paura, ma con gratitudine,
perché ogni cosa, persino la trasformazione più dura,
ci ha riportati sul nostro cammino

cioè

a quello che siamo sempre stati.

MF